

3547

FRANCESCO CORTESE

7561

DIANA  
DI MERIDOR

7561



TORINO  
STAB. MUSICALE PREMIATO GIUDICI e STRADA PIAZZA CARIGNANO

1488

# DIANA DI MERIDOR

DRAMMA LIRICO IN 4 ATTI

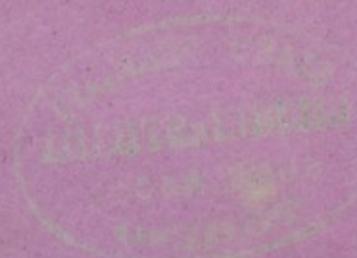
DI

GOFFREDO FRANCESCHI

MUSICA DEL MAESTRO

CAV. FRANCESCO CORTESI

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze.



TORINO

STABILIMENTO MUSICALE PREMIATO

GIUDICI e STRADA

Piazza Carignano.

## PERSONAGGI

## ATTORI

DIANA DI MERIDOR, moglie del . . .	1 <sup>a</sup> <i>Donna Soprano</i>
CONTE MONSOREAU, capo caccia del Re . . . . .	1 <sup>o</sup> <i>Basso</i>
CHICOT, uomo di spirito, fidato del Re, amico di . . . . .	1 <sup>o</sup> <i>Baritono</i>
BUSSY, cavaliere, amante di Diana . . .	1 <sup>o</sup> <i>Tenore</i>
GELTRUDE, ancella di Diana . . . .	Altra 1 <sup>a</sup> <i>Donna</i>
Il DUCA D'ANGIÒ, fratello d'Enrico III	<i>Basso comprimario</i>
GORENFLOT, frate Francescano . . .	<i>Basso caratterista</i>
Un VILLANO . . . . .	2 <sup>o</sup> <i>Tenore</i> - (A)
Un MARINAJO . . . . .	2 <sup>a</sup> <i>Donna</i> - (B)
Un FRATE DOMENICANO . . . .	2 <sup>o</sup> <i>Basso</i>
Il DUCA DI SAINT LUC . . . .	2 <sup>o</sup> <i>Tenore</i> - (A)
La DUCHESSA DI SAINT LUC . . . .	2 <sup>a</sup> <i>Donna</i> - (B)

La musica e la poesia del presente Dramma lirico sono di esclusiva proprietà dei signori **Giudici** e **Strada** editori di musica in Torino, i quali dichiarano di voler godere dei privilegi accordati dalle leggi e trattati internazionali vigenti diretti a garantire le proprietà letterarie ed artistiche.

## CORO

Popolani - Popolane - Contadini - Contadine - Cavalieri  
Fedeli - Zingari.

## COMPARSE

Il Re - La Regina - Il Vescovo di Parigi - Un Oste  
Un Araldo - Chierici - Fanciulli - Fanciulle  
Confraternite - Ufficiali - Flagellatori - Dame - Domenicani  
Francescani - Turribulisti - Canonici - Preti  
Dignitari di Corte e di Chiesa - Paggi - Sigoori  
Trombettieri - Osti - Cavalieri - Zingare.

## ATTO PRIMO

Una piazzetta di Parigi. — In fondo ad essa una strada attraversata da un ponte praticabile. — A destra dell'attore una casa da giuoco con porta praticabile. Dallo stesso lato, ma più in alto, una via che conduce al Palazzo Reale. — Intorno alla piazzetta, botteghe di venditori. — Dopo poche battute di musica si alza lentamente la tela. Albeggia, e a poco a poco si fa giorno. Le ronde rientrano nelle loro caserme. — Si odono le sveglie. — I venditori cominciano ad aprire le botteghe e a porre in vista i generi. — I compratori vengono man mano popolando la piazza. Contadini carichi di frutta ed erbaggi si dispongono alla vendita. I Cavalieri escono dalla bisca.

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

SCENA PRIMA

*Coro, Cavalieri.*

POPOLANE

Dell'aurora il biondo raggio  
Tutto veste e terra e ciel;  
Il sospir del nuovo Maggio  
Vien sull'ali al venticel.

POPOLANI

Già del sol l'aurea scintilla  
Riede il mondo a ravvivar.

VENDITORI

Voi cui amor nell'occhio brilla  
Affrettatevi a comprar.

CAVALIERI

Or che il bujo è dileguato  
Forza è il gioco abbandonar.

## COMPRATORI

Venditori il buon mercato  
Noi venimmo a dimandar.

## VENDITORI

Tutto qui per poco è dato  
Affrettatevi a comprar.

## SCENA II.

**Bussy** e detti.

**BUSSY** (si ferma in fondo cercando cogli occhi qualcuno)  
(Chicot non giunge ancora!) (fra sè)

**CAV.** Bussy! (vanno a salutarlo)

**BUSSY** Chi veggio! Miei diletti amici.

**CAV.** Lungamente di te privati fummo:

**BUSSY** Da assai lontan ritorni?..

**CAV.** Non già. Per lunghi giorni

**BUSSY** Giacqui ferito.

**CAV.** Tu ferito?.. **BUSSY** Si.

**CAV.** Il triste evento narraci, o Bussy.

**BUSSY** Assalito dalla spada  
D'un'incognita masnada,  
Una porta semiaperta  
Mi sottrasse a morte certa.  
Pur ferito io caddi, e a stento  
D'una scala giunsi al piè...  
Chè perduto il sentimento  
Tutto sparve innanzi a me.

Ma ridesto alfine, accanto  
Una donna a me vid' io;  
Del suo volto il vago incanto  
La rendea simile a Dio.  
Mi soccorse, e la ferita  
Törper volle di sua man.

**CAV.** Chi era dessa?

**BUSSY** Non so!  
Chè nel sopor ricaddi nuovamente,  
E nel destarmi mi trovai giacente.

## Vicino alla Bastiglia.

Che non fu sogno è questa  
La prova manifesta.  
Eppur m'adopro invano  
Della incognita il nome indovinar.

Si, la vidi, ardeale in volto  
Un seren di paradiso...  
Or da lei son io diviso,  
E la invoco ne' sospir.

## CAV.

In noi, Bussy, destò  
Il detto tuo stupore;  
La voce dell'amore  
No che ingannar non può.

## L'amabile beltà

Che l'alma tua rapia,  
Il cor che la desia  
Un di la troverà.

Ed io dell'amistà  
Il lieto augurio accetto;  
Senza l'amato obbietto  
Più pace il cor non ha.

## COMPRATORI

Venditori, il buon mercato  
Noi venimmo a dimandar.

## VENDITORI

Tutto qui per poco è dato,  
Affrettatevi a comprar.

ALCUNI CAVALIERI (vedendo giungere dalla destra la pala  
lanchina del Duca d'Angiò)

Chi giunge in quest'istante?

## ALTRI

È Monsignore

Duca d'Angiò che recasi  
D'Enrico ai piedi, pria  
Che in lungo ordine avanzi  
La schiera dei devoti.

## I PRIMI

Il Re, per ora,  
Di religiose immagini si pasce,  
E aspira al cielo...

## I SECONDI

E intanto  
Il Duca oblia che gli congiura accanto.

(Passa la palanchina sorretta da due cavalli. Quattro lettighieri ciascuno agli angoli. Due battistrada. I cavalieri salutano rispettosamente il Duca che ad essi risponde con la mano).

BUSSY Sapessi ove ti aggiri (senz'badare al Duca)  
Immagine adorata,  
Sull'ali dei sospiri  
Di te domando ognor...  
Chè l'alma innamorata  
Racchiude immenso ardor.

## SCENA III.

**Chicot, Geltrude e detti.**

Chicot in abito di studente accompagna con atto galante Geltrude. Entrambi entrano dalla sinistra. I Cavalieri e Bussy si ritirano a destra, guardano Chicot e ridono fra di loro.

CHICOT Mia diletta ritrosetta,  
La preghiera non sdegnar.  
GELT. Voi mostrate troppa fretta...  
E' mi è forza dubitar.  
CHICOT Via... non farmi la ritrosa,  
Non rispondermi di no.  
GELT. Quando sia la vostra sposa  
Solo allora assentirò.  
BUSSY Chicot si lieto non fu giammai.  
CAV. Seduttore oggi è Chicot.  
CHICOT Oh! Geltrude, allor che imbruna  
Se la porta m'aprirai,  
Le promesse ad una ad una  
Io ti giuro mantener.  
GELT. Tu, Chicot, mi sposerai?  
Vieni allora e t'aprirò.  
CHICOT Al tuo fianco ognor m'avrai.  
GELT. Ti verrò sommessa a lato.

CHICOT E di quanto t'ho giurato  
Ti dò man di cavalier.  
GELT. E di quanto m'hai giurato  
Dammi man di cavalier.  
CAV. Mira: sedotta è già la donzelletta, (a Bussy)  
Chicot la man le ha stretta.  
A 2  
CHICOT In te spero, te desio.  
GELT. Geltrude addio.  
Mio bene addio.  
(Geltrude parte).

## SCENA IV.

Chicot si fa innanzi, scambia alcune parole con i Cavalieri, dopo le quali entra un Ufficiale con Alabardieri che fanno chiudere le botteghe e sgombrare la piazza. Chicot approfitta di tale momento per parlare con Bussy.

CAV. Noi salutiamo il cavalier Chicot,  
Che amabile e garbato,  
Appieno di nosterò  
D'essere pazzamente innamorato (ridono).  
CHICOT Siamo al mondo per far quel che si può;  
E se nelle sue reti  
Amor mi stringe già,  
Da ridere non v'ha. (entrano i soldati)  
BUSSY Ebben: che rechi? (a Chicot)  
CHICOT Spera.  
Parla.  
CHICOT Pria che la sera  
Ricopra il ciel, colei  
Vedrai che cerchi invan.  
BUSSY Fia ver che gli occhi miei  
Bearsi in lei potran? (rimane assorto)  
CAV. Or via, Bussy, la mente (si avvicinano a Bussy)  
Volgi a più liete immagini.  
BUSSY Triste il mio cor non è.  
(Si odono rulli di tamburi e rintocchi di campane.  
Folla di popolo invade la scena e s'inginocchia. La processione entra dalla destra dell'attore, e si avvia per la strada di fondo).

CHICOT Ecco, costoro che a torme avanzano,  
E il guardo al cielo tengon converso,  
Entro il segreto del cor perverso  
Chiudono accorti colpa e viltà.  
Mal festi, o Enrico, della tua gloria  
Chiamando a guida la turba ignava;  
Ma se di errore la mente hai schiava  
La negra benda si squarcierà.

BUSSY Il cor m'inonda soave fremito,  
Alla speranza s'apre la mente;  
Oh tu d'amore giorno ridente  
A chi t'invoca riedi a brillar.  
Mi sia concessa la dolce immagine  
Veder che l'alma commossa adora,  
E a lei dinanzi prostrato ognora,  
Io t'amo, io t'amo, possa esclamar.

CAV. La turpe genia

Si avanza... È qui già.

CHICOT Errore e follia

Han stretta amistà.

FEDELI Noi ti chiediam, Signore,  
Umiti innanzi a te,  
Del tuo divin fulgore  
Ci illumini la fè.

*(Durante lo sfilare della processione il popolo è a sinistra dell'attore; Chicot, Bussy e Cavalieri a destra ed hanno attitudine beffarda. Fedeli e Cavalieri si rimbeccano. All'apparire della banda i Fedeli si alzano e seguono la processione).*

FEDELI In ginocchio.

CAV. Vi levate.

FEDELI Via gli eretici di quà.

CAV. Compassione in noi destate.

FEDELI Sacrilegio, iniquità.

CAV. Vostra guida è l'ignoranza

FEDELI Che la mente vi offuscò.

CAV. Questa vostra oltracotanza

FEDELI Sperda Iddio che tutto può.

Al Re di Francia onore

*(seguendo la processione)*

CAV. Che pari a lui non ha.

Egli arbitro e signore  
Del mondo ognor sarà.  
*(Tutti seguono la processione).*

*(Cambia scena).*

### SCENA V.

Sala modesta. — Un balcone con gradinata in fondo e due porte laterali sulla scena. — A sinistra dell'attore altra porta laterale. — A destra inginocchiatoio con baldacchino. — Tavolo con seggiola. — Un canapè. — Avanti alla porta di sinistra nella scena un paravento.

### Diana e Geltrude.

*Diana ha il velo sul braccio e si dirige verso l'inginocchiatoio in atto di dolore e di preghiera.*

DIANA Soccorrimi, Signore.

GELT. Da tregua al tuo dolore.

DIANA Ho perduta per sempre ogni speranza.

GELT. All'anima abbattuta

Sorrida l'avvenire.

DIANA Desso è chiuso per me, fin da quel giorno  
Che al conte Monsoreau fidommi il padre,  
Onde fuggir del Duca  
Le fatali minaccie all'onor mio.

GELT. Dal di che abbandonai

CAV. L'asil dei miei prim'anni,

CAV. Sempre nel cor provai

CAV. Amari disinganni;

CAV. Si che solinga e lugubre

CAV. Volge per me la vita,

CAV. E l'anima smarrita

CAV. Pace trovar non sa.

GELT. Parole di conforto

CAV. Il labbro mio non ha.

CAV. Ma solo allor che accolsi

CAV. Il giovine ferito,

CAV. E che lo sguardo volsi

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

Al volto impallidito,  
Sentii nel petto fremere  
Un sentimento arcano...  
Tal che dimando invano  
Al ciel di me pietà.

GELT. E il ciel t'ascolterà.  
DIANA Abbandonar degg' io  
Per sempre ogni speranza;  
E forse al Conte... oh Dio...  
Non reggo a tal pensier.  
Nell'ombra del mister,  
Bello di luce appar  
Il giovin cavalier,  
Che invan cerco obbliar.  
Ei m'ha destato in cor  
Un palpito novel....  
Sull'ali dell'amor  
Sento levarmi al ciel.  
Talchè la mente mia  
Da lui partir non sa:  
Lo invoca, lo desia,  
Riposo in lui sol ha  
Deh tac... Appressa alcun?  
No, m'ingannai.  
*(va all'uscio)*

Col desiderio puoi tornare ancora  
A regioni serene.  
E l'intelletto  
Soddisfar con l'immagine soave  
D'un invocato oggetto.

## SCENA VI.

**Monsoreau** che comparisce dalla porta a destra,  
e dette.

DIANA Ah! desso!...  
MONS. A voi m'inchino.  
DIANA Signor...  
MONS. Partite'; voglio.  
*(a Gelt.)*

GELT. Segretamente favellar con lei.  
DIANA (Che fia?)  
*(esce dalla sinistra)*  
(L'alma mi assale  
Un senso di sgomento e di paura.)

## SCENA VII.

**Diana e Monsoreau.**

DIANA Che avvenne?  
MONS. Una sventura.  
Noto è al Duca d'Angiò questo ricetto.  
DIANA Chi vel disse?  
MONS. Conteza  
N'ebbi da un mio fidato;  
E questa notte istessa  
Ei rapir vi farà.  
DIANA No! Voi giuraste  
Di salvarmi.  
MONS. Riman solo una via  
DIANA Qual?...  
MONS. Siate mia!  
DIANA Vostra?  
Il comando è questo  
Del genitor... Leggete.  
MONS. (le dà un foglio)  
DIANA Gran Dio!  
*(dopo letto lo lascia cadere)*  
(L'inganno mio  
Nascoso rimarrà.) Vi decidete.  
DIANA Se a voi donar degg' io  
Eterna fè... nuziale...  
Chieggó una grazia.  
MONS. Quale?  
DIANA Che siate... padre a me!  
Giuraste di salvarmi,  
Ma per voi muto è il core;  
Non è non è l'amore  
Che la mia man vi dà.  
DIANA Qual figlia d'amarmi giurate.  
MONS. Lo giuro.  
*(Oh! gioia inenarrabile,  
Per sempre mia sei tu!)*

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

DIANA (Sua sposa! Oh detto orribile...  
Manca la mia virtù.)  
MONS. Il rito a compiere  
Vieni all'altar.  
DIANA (Cor mio deh! cessa  
Dal palpitar!)  
(Monsoreau la prende per mano; Diana esce tremante  
e turbata dalla porta di destra.)

## SCENA VIII.

**Chicot e Geltrude.**

Geltrude entra con precauzione dalla porta laterale, e visto  
il luogo deserto chiama Chicot.

GELT. Diletto mio, ti avanza.

CHICOT e GELT. Felice momento  
Trovarmi a te appresso,  
Un dolce contento  
Invademi il cor.  
A noi sia concesso  
Con nodo beato  
Sfidare del fato  
L'avverso rigor.

## SCENA IX.

**Bussy** che si ferma estatico a guardare la stanza e detti.

GELT. Chicot, chi è desso?  
CHICOT Prode  
Leale cavaliere.  
GELT. Esca di quâ.  
CHICOT Perdona,  
Geltrude, egli è Bussy.  
Se pur m'ami davvero  
Cacciar nol dèi da qui.  
(Ah! il giovine ferito!) (ravvisandolo)  
La tua signora appella,  
A me tu cara sei  
Vieppiù degli occhi miei...

GELT. Del tuo volere ancella,  
Io t'obbedisco.  
CHICOT Va.  
(Geltrude esce dalla porta da cui è  
uscita Diana).

## SCENA X.

**Chicot e Bussy.**

CHICOT Ove rivolgi il tuo pensier? Ti desta. (a Bussy)  
BUSSY La gioia profonda  
Che m'agita il cor  
M'invade, m'inonda  
Di speme e d'amor.  
Fu qui che prostrata  
La vidi pregar...  
Visione beata  
Deh! riedi a brillar!  
Felice sarai:  
Affidati a me.

## SCENA XI.

**Geltrude** ansante, e detti.

GELT. Oh! ciel... fatalità!...  
CHICOT Che fu?  
GELT. Fatalità!  
BUSSY Favella.  
GELT. Ahimè!... ahimè!...  
CHICOT Che avvenne?  
GELT. A Monsoreau  
Diana di Meridor fede giurò.  
CHICOT Maledizione!  
GELT. Escite...  
BUSSY Ah! lei che amo!  
GELT. Di quâ partite.  
BUSSY No!  
La rapirà Bussy. (si slancia verso l'uscio)

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

CHICOT Che tenti! *(trattenendolo)*  
 GELT. Indietro, indietro!  
*(ponendosi sulla porta e chiudendo il passaggio)*  
 BUSSY Sino ad oggi la cercai  
     Con affanno, con ambascia;  
     Ecco alfine la trovai,  
     E m'è tolta... oh! Dio! Mi lascia.  
     No, non deve averla in moglie  
     Il malvagio Monsoreau.  
     A colui che a me la toglie  
     Di mia man la rapirò.  
 CHICOT No, Bussy, ti affrena, insano  
     Turbamento il cor ti assale;  
     Di rapirla tenti invano  
     A colui che l'ebbe già.  
 GELT. Deh! fuggite, ahimè fuggite,  
     Che salvezza altra non v'ha.  
     Si avvicina alcuno... Escite!  
     Deh! di voi, di me pietà.

*(Chicot e Geltrude trascinano a forza Bussy verso la porta laterale sinistra che chiudono dietro a sé stessi).*

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

SCENA XII.

**Monsoreau** dando braccio a **Diana**, smarrita in volto.  
 MONS. Alfin col dolce nome *(con affettata tenerezza)*  
     Chiamar ti posso di mia sposa.  
 DIANA Ah! sposa! *(china il capo)*  
 MONS. In questo lieto istante,  
     Dell'anima anelante  
     Il giubilo ti vuò significar.  
 DIANA Lieta non sono. *(sospira)*  
 MONS. Lascia  
     Che la tua bianca mano  
     Prema al labbro.  
 DIANA Signor... *(ritraendola)*  
 MONS. Non sei tu mia?  
 DIANA Ah! vostra! è vero... *(glie la concede)*  
     Assiderli  
     Ti piaccia accanto a me.

DIANA No... no... *(confusa)*  
 MONS. T'assidi... prego... *(reprimendo il comando)*  
 DIANA Perchè? T'assidi... *(costringendola)*  
 MONS. Ahimè! *(siede)*  
 DIANA Diana gentile, oh! come a me dinnante  
     *(sempre più riscaldandosi)*  
     Or tutto bello appar...  
     Rasserenata il vaghissimo sembiante...  
     Tu sopra ogni altra dèi superba andar.  
 DIANA Grata vi sono che a crudel periglio  
     Mi sottraeste con paterno amor...  
 MONS. A me rivolgi dell'onesto ciglio  
     L'amabile sorriso incantator.  
 DIANA La tarda ora notturna  
     V'ingiunge di lasciarmi, o Monsoreau.  
 MONS. Come sei bella... come in tal momento *(per alzarsi)*  
     Brilli d'irresistibile fulgor.  
 DIANA Signore, vi rammento  
     Che mi giuraste essermi padre ognor.  
 MONS. Padre? Tuo sposo! *(con forza)*  
     Oh! ciel!  
     *(alzandosi con precipitazione)*  
     Già mia tu se'  
 DIANA T'amo... *(va verso lei)*  
     Indietro.  
 MONS. Sei mia...  
 DIANA Tutta m'appare  
 MONS. La vostra iniquità.  
 DIANA M'arde le vene  
     La febbre dell'amor... Se a me t'opponi  
     A forza t'otterrò... Mi fuggi invano.  
 DIANA Non destar lo sdegno mio...  
     Lo spavento in sen m'è sceso.  
 MONS. D'esser mia giurasti a Dio!  
 DIANA Deh! vi muova il mio dolor.  
 MONS. Il tuo volto m'ha racceso  
     Del desio l'immenso ardor.  
 DIANA Se la pietade ancora  
     Non è cessata in voi,

Pieta di chi v'implora  
Prostrata al vostro piè.  
Con i lamenti tuoi  
Vieppiù m'accendi! T'amo!  
Null'altro al mondo or bramo  
Che vivere con te.  
(la insegue ed essa lo sfugge)

DIANA No, indietro...  
MONS. No, non puoi sottrarti...  
DIANA Indietro...  
O a voi la morte mi torrà.  
(sale la gradinata del balcone)  
MONS. Che tenti?  
(fermandosi)

DIANA Escite!  
MONS. Diana... (fa alcuni passi)  
DIANA Escite od io... (apre la finestra)  
MONS. No... ferma!  
Ti lascio. (Oh! mio furor!...) (esce)  
DIANA Grazie... grazie, Signor!  
(cade in ginocchio col volto fra le mani).

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

SCENA XIII.

**Bussy, Geltrude e detta.**

BUSSY Ti salverò.  
DIANA Ah!.. Desso!.. E non è sogno!..  
Salvami!..  
BUSSY Al ciel lo giuro.  
Se a salvarti i giorni miei  
Ti dovessi, o Diana, offrir,  
Io felice appien sarei  
Ai tuoi piedi di morir.  
DIANA Riede un raggio di speranza  
L'ansio petto a ravvivar.

**DIANA e GELTRUDE**  
Questo duol che ogni altro avanza  
Puoi tu solo consolar.

FINE DELL'ATTO PRIMO.

## ATTO SECONDO

Sala ricchissima nel palazzo del Louvre sfarzosamente illuminata. — Sedie, canapè, specchi, doppiere. — Gruppi di dame e cavalieri parte seduti parte in colloquio fra loro. — Sul canapè a destra la DUCHESSA DI SAINT LUC e innanzi a lei CHICOT. — Sul canapè a sinistra il DUCA DI SAINT LUC.

### SCENA PRIMA

**Coro, Duca e Duchessa di Saint Luc, Chicot.**

CHICOT È la donna un fior d'aprile, (alla Duchessa)  
Guai però per chi lo coglie;  
Un veleno ha tra le foglie  
Cui simile - altro non v'ha.  
CORO La metafora gentile  
Chiude in sè la verità.  
CHICOT Io da esperto agricoltore (ad altra Dama)  
Vo annasando il vago fiore,  
Ma il desio non mi sospinge  
Fino a toglierlo di là.  
CORO Tu Chicot col lieto umore  
Svegli in noi l'ilarità. (tutti ridono)

### SCENA II.

**Un Araldo e detti.**

ARALDO Si avanza il Re.

CHICOT (V'è il Duca!  
Saprai se su di te vegli Chicot.)

*(All'arrivo del Re, Cavalieri e Dame si schierano in due parti — Il Re passa attraversando la sala seguito dal Duca che gli sta a destra. Ufficiali, Cavalieri, Paggi lo seguono. — Passato il Re, le Dame ed i Cavalieri gli vanno dietro. — Il Duca, giunto sul limitare, bacia la mano al Re e retrocede.)*

## SCENA III.

*Il Duca solo.*

DUCA Si, quel regal diadema  
Vedrò cadermi al piè...  
Desio, speranza... e tema,  
Pugnano a un tempo in me.  
Diana vivesse almeno!  
No, cancellar non posso  
L'immagin sua dal combattuto seno!

## SCENA IV.

*Bussy e detto.*

*Bussy entra agitatissimo e si rivolge al Duca in atto di preghiera*

BUSSY Grazia, grazia Signor. Bussy che avvenne?  
DUCA Bussy che avvenne?  
BUSSY A te dinanzi vedi  
Un uomo che in te pone ogni speranza.  
DUCA Favella. — Orsù che chiedi?  
BUSSY Giustizia.  
DUCA Ti oltraggiarono?  
BUSSY La mano *(con alteriglia)*  
Avrebbe, di Bussy, di già punito  
L'insultator villano.  
Una donna, cui non resta  
Altro omai che di morir,  
Per mia bocca manifesta  
Il crudele suo martir.  
Alla tua bontà s'addice  
Quelle lacrime asciugar;

DUCA Di protegger l'infelice,  
Duca, a me non déi niegar.  
BUSSY Dà tregua al tuo dolor,  
Il nome suo mi svela.  
DUCA Diana di Meridor.  
BUSSY Diana? Che intendo?  
DUCA Trasalisci?  
DUCA Estinta  
BUSSY A me la disse Monsoreau.  
DUCA L'infame  
BUSSY Già sua la fece con nuzial legame.  
DUCA Consorte a Monsoreau?  
DUCA Con turpe inganno  
BUSSY La misera fu vinta. — Il nodo sciogli!  
DUCA (Ah! vive Diana ancora!)  
DUCA A me Bussy la adduci;  
DUCA Paventi la mia collera  
DUCA Il vil che m'ingannò.  
BUSSY Son paghi i voti miei...  
DUCA Qua venga Monsoreau.

SCENA V.  
*Monsoreau che si presenta sulla porta e detti.*

MONS. Quei che domandi si presenta a te.  
*(con sicurezza avanzandosi)*  
DUCA (Desso!) Mi lascia. *(a Bussy)*  
BUSSY (In terra)  
Gioia simile al mio gioir non v'è! *[esce]*

## SCENA VI.

*Il Duca e Monsoreau.*

DUCA Ti appressa.  
MONS. Ascolto.  
DUCA La menzogna è dunque  
DUCA Quanto m'ebbi da te?  
MONS. Duca... *(con risentimento)*  
DUCA Ingannasti  
DUCA Il tuo Signore; osasti

Audacemente a lui narrar che spenta  
Era Diana... Ella vive!

- MONS. Ah!.. Chi tel disse?..  
(*con gelosia*)
- DUCA N'ebbi certezza.  
MONS. Dove?
- DUCA Qui.  
MONS. Diana si recò  
A Francesco D'Angiò?...  
DUCA Per dimandargli  
Rompa il legame che la fe' tua sposa.  
MONS. Ebben, si, Duca, è vero; ( *imperturbato*)  
È miā. Mentii. L'amava.
- DUCA Malvagio, menzognero,  
A te la rapirò.  
MONS. Rapirla? ( *con sarcasmo*)  
DUCA Voglio!  
MONS. No! ( *imperioso*)  
DUCA Cacciare io ti farò.  
MONS. La notte dell'oblio  
( *estrae con molta calma un foglio*)  
DUCA T'offusca l'intelletto,  
Ma un foglio è in poter mio  
Che l'ombra fugherà.  
MONS. Maledizione! ( *lo riconosce e retrocede*)  
DUCA Aspetto, ( *incrocia le braccia*)  
DUCA Duca, di uscir di qua.  
(Cielo! che far degg'io?  
Cadde l'orgoglio mio!)
- MONS. Tu traditor del regno,  
Fidato al Terzo Enrico,  
Teco in un patto indegno  
M'hai reso a lui nemico.  
Mediti tu sul crine!  
Porti la sua corona,  
E dell'orgoglio alfine  
Gustar la voluttà.  
Se lei che m'innamora  
A me rapir volessi,  
Ben pochi giorni ancora  
A te sarian concessi.  
Con questo foglio andrei  
Dal Re... che non perdonava...

E note appien farei  
Del Duca le viltà.  
Scegli!  
DUCA Nel tuo linguaggio  
Si chiude acerbo oltraggio...  
( *freme*)  
MONS. Scegli!  
DUCA Ma il mio destino  
A te mi lega. Giura  
Che il subdolo cammino  
Percorrerai con me...  
MONS. Lo giuro. T'assecura  
Un di sarai tu Re.  
DUCA Io serberò la fede  
Che qui prometto a te.  
Entri ognuno della Corte, a me venite  
Cavalieri di Francia. — (Al Monastero  
( *piano a Monsoreau*)  
DUCA Di Santa Genovieffa  
Raduneransi i congiurati, e a tutti  
Di Roma messagger fia Gorenslot,  
Meco verrai?)  
MONS. Verrò.

## SCENA VII.

*Coro - Chicot, Bussy, Duca e Duchessa di Saint Luc.*

- DUCA E tu Chicot,  
Muovi là dove ascosa  
Diana di Meridor  
Ansiosamente la parola attende  
Di Francesco d'Angiò. ( *Chicot s'inchina e parte*)  
(Che fia? Nel volto al Duca  
Splende un baglior sinistro,  
Ei vuol che qui s'adduca  
Diana di Meridor.)  
DUCA (Se a lui mi lega il fato,  
( *guardando Monsoreau*)  
Perderlo un di saprò.)  
MONS. (Tradir volea l'ingrato  
Chi fede gli giurò.) ( *fissando il Duca*)

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

## SCENA VIII.

**Chicot, Diana, Geltrude e detti.**

DUCA Signori della Corte,  
Diana di Meridor io vi presento;  
La dama più gentile e più leggiadra  
Di tutto quanto il regno.  
(Qui Monsoreau!)  
(Proteggine, gran Dio!)

DIANA (Oh! qual nel petto mio  
Arcano, turbamento!)  
(D'amarla ancora io sento!)  
(Impallidi.)

GELT. (Mister!)

BUSSY Signori, ognuno inchini  
La fronte rispettosa  
A Diana... Monsoreau. *(la consegna al Conte)*

DUCA Ah!  
BUSSY Diana Monsoreau!  
DIANA (Cielo!)

MONS. (Fede di sposa  
A me Diana giurò,  
Sposa?)  
BUSSY Duca... *(nella massima angoscia)*  
(Perduta è ogni speranza!)

CORO Il ciel propizio arrida *(agli sposi)*  
Alla vostra esultanza.

BUSSY (Maledizione!)  
MONS. (È mia!)

CHICOT (Il vile spergiurò!) *(guardando il Duca)*  
(Ahimè! di noi che fia??)  
(Reggere il cuor non può.)

BUSSY (Dilegua per sempre il sogno beato  
Che il cor vagheggiava nei palpiti suoi;  
La possa nemica tremenda del fato,  
Su noi già la mano pesante levò.)

DIANA (Dolcezza nè speme non ha più la vita  
Per chi dell'amore perduto ha l'incanto,  
Che mesta e perenne la voce del pianto  
Nell'alma smarrita - la pace fugò.)

MONS. (Invano tu bagni di lagrime il ciglio,  
Rapirmiti alcuno più, o Diana, non può.)

CHICOT (A Diana l'amore fia purga consiglio,  
Su te traditore già veglia Chicot.) *(guarda il Duca)*  
GELT. (O giorno fatale! nel chiuso pensiero  
Salvezza per lei trovare non so.)  
CORO (Nell'ombra nascosto di cupo mistero  
Lo sguardo lampeggia del Duca D'Angiò.)  
DUCA (Bussy per lei freme... oh! guai fosse vero!)  
*(guardando Diana e Bussy)*

BUSSY Anch' io famo Diana, la bramo, la vuò!  
E questa la fede che a me fu giurata? *(piano al Duca)*

DUCA Così tu d'un tratto calpesti l'onore?  
È degna soltanto d'un'alma malnata  
L'iniqua mercede che rendi a Bussy.  
Oh taci! Del Duca paventa lo sdegno!  
Ragione di stato così mi consiglia!  
*(si allontana da Bussy)*

CORO, MONS., DIANA, GELT.  
(Del Duca saettan le turbide ciglia  
Un lampo fatale di chiuso Jivor.)  
*(Il Duca s'incammina verso l'uscita, tutti lo seguono)*

CHICOT Vuoi tu di lui vendetta?  
*(prendendo Bussy per un braccio e riscuotendolo)*

BUSSY Si.

CHICOT Meco il piede affretta.

BUSSY Ove?

CHICOT Saprai fra breve.

*(Il Duca sulla soglia si volge e saluta tutti colla mano.  
Chicot e Bussy escono precipitosi)*

TUTTI Noi c'inchiniamo a te.  
Dalle regali soglie  
Volgiam lontano il piè.

FINE DELL'ATTO SECONDO.

## ATTO TERZO

## PARTE PRIMA

È giorno. — Elegantissimo giardino. — In fondo a sinistra una torre con porta che mette all'esterno. — In fondo a destra il castello con terrazza a grande gradinata praticabile. — Cespugli, Gruppi d'alberi e sedile rustico.

## SCENA PRIMA

**Diana e Geltrude passeggiando.**

GELT. Perchè dal vostro petto  
Sempre dolenti sgorgano i sospir?  
DIANA  
GELT. Il trepidante affetto  
Al mio spirto tolse ogni gioir.  
Anch'io provo d'amore  
Le soavi lusinghe, eppur non giunge  
Ugual tristezza a penetrarmi il core;  
Solo un desio mi punge.  
E qual?  
DIANA  
GELT. Diana, talor la mente mia,  
Rivola alla gentil terra natia.  
DIANA Anche il mio core oppresso  
A dimandar di lei ritorna spesso.  
GELT Oh! contrada, ov'io spirai  
Della vita il primo incanto,  
Obliar non potrò mai  
Il tuo riso lusinghier;  
Ma nel giubilo e nel pianto  
Tu verrai nel mio pensier.

*A due*

Cara patria io t'ho perduta!  
Mesto il cor ti risaluta.

GELT. Quando triste il petto serra  
Un fatal presentimento,  
Te invocando, o patria terra,  
L'allegria ritorna in me.  
E mi sorge nel contento  
Un sospir pensando a te.

*A due*

Cara patria io t'ho perduta;  
Mesto il cor ti risaluta.  
DIANA No, non seguir, la tua canzone addoppia  
Nel seno melanconico l'angoscia.  
Or va... mi lascia.

*(Geltrude parte)*

## SCENA II.

**Diana sola.**

DIANA Lunghi giorni trascorsero, nè mai  
Nel suo gentile sembiante  
Il desire acquetai dell'alma amante.  
Bussy già m'obliò. S'egli mi amasse  
Sarebbe ai piedi miei...

## SCENA III.

**[Bussy e Diana.**

BUSSY *(apparisce fra un gruppo d'alberi, ode le parole di Diana con grande commozione e si dirige verso di lei)*

Diana...  
DIANA Oh cielo!.. Bussy!..  
BUSSY Dubitasti di me? T'amo lo sai,  
E a te sol penso.  
DIANA Oh gioia!  
BUSSY Beato istante...  
DIANA Vaneggiar mi sembra...  
BUSSY Tu sei la mia felicità.  
DIANA Bussy.  
BUSSY Te sol dimanda il mio pensiero; io vivo  
Dell'ardente amor tuo.

## A due

Come per te d'amor  
Palpita ansioso il cor.

BUSSY Lungi da te di tenebra coverti  
Corrono i giorni miei, l'alma si versa  
Nei frequenti sospiri.  
Oh! come la tua tenera parola  
Soavemente l'anima consola.  
Tu m'ami Diana? — Oh! gioia sovrumana!

DIANA Quando il suono m'accarezza  
Del tuo accento innamorato,  
Tutta in me provo l'ebbrezza  
Che amor solo può destar.

La bellezza del creato  
Vieppiù pura al guardo brilla,  
E alla attonita pupilla  
Viva luce ovunque appar.

BUSSY Gli occhi miei nel tuo bel viso  
Giubilando, o Diana, affiso.  
Non ha il cielo a te simile  
Nuna angelica beltà.  
La letizia dell'aprile  
Fior simile — a te non ha.  
Tu se' l'angelo che Dio  
Creò simbolo d'amor.

## A due

Come si schiude il core  
Ai palpiti d'amore,  
Lieto un desio soltanto  
L'anime nostre annoda;  
Al lusinghiero incanto  
Resistere non so,  
E a te rapita accanto  
Frenarsi il cor non può.

(Diana è come inebriata. Bussy la conduce a sedere  
e si pone a contemplarla appoggiato alla spalliera)

BUSSY T'assidi o mia gentile!  
Del tuo sospir vuo' inebriarmi... T'amo.  
(la bacia. Diana si alza confusa e smarrita)

DIANA Che fu? ove son io?

Ah! qui Bussy. Gran Dio! (si copre il volto  
Lunge da me... mi lascia... con le mani)

In grazia te lo chieggio.  
Della crudele ambascia  
Abbi pietà... non reggo.  
Immacolato e santo  
Sia il nostro amor... Pietà!..

BUSSY Non toglier col tuo pianto  
La mia felicità.

Nell'amor mio riposa  
L'anima tua che geme,  
Risorga in te la speme  
Di placido avvenir.

Te con la mente ansiosa  
chieggio, dimando e bramo  
Io t'idolatro! Io t'amo!  
Mia gioia, e mio sospir.

DIANA Io più non reggo, il seno  
Di gentil voluttà palpita ed arde!  
Il mio fatal sgomento,  
Della tua voce al suono  
Dilegua... e crescer sento  
Cara fiducia in me.  
Si! tua per sempre io sono,  
Nell'amor tuo beata;  
E l'alma innamorata  
Si affida tutta a te.

BUSSY Non m'obliare.

DIANA Addio.  
BUSSY A te diman verrò. (si dilegua fra gli alberi)

## SCENA IV.

## Diana sola.

DIANA Felice son nell'amor suo, la vita  
Lieta m'appare, e provo  
Nel pensiero di lui gioia infinita.

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

## SCENA V.

**Diana e Geltrude.**

DIANA Squillan le trombe. *(Squillo di trombe)*  
 GELT. È il Duca  
 DIANA Monsignore d'Angiò.  
 DIANA Sempre costui !

## SCENA VI.

**Il Duca, Monsoreau e dette.**

Il Duca accompagnato da Monsoreau esce dal castello scendendo dalla gradinata

DUCA Io vi saluto amabile  
*(fa l'atto di baciare la mano. Diana appena baciata si scosta dal Duca)*  
 Leggiadra Castellana... Ognor restia!  
 Diman nel monastero *(piano a Monsoreau)*  
 Di Santa Genovieffa i congiurati  
 S'aduneranno, e là farovvi noto  
 Un tradimento...

MONS.  
 DUCA E qual?.. dite...  
 A dimani!

MONS.  
 DUCA Verrete?  
 Si... verrò.

MONS.  
 DUCA A voi m'inchino. *(a Diana)*  
 DIANA S'addice a noi la fronte umil piegar.  
 MONS. Per poco addio.

DUCA *(a Diana accompagnando il Duca)*  
 Saprommi vendicar.  
*(gettando uno sguardo su Diana prima di uscire dalla porta della torre).*

## SCENA VII.

**Diana e Geltrude.**

*(Diana salisce la gradinata della terrazza, ode la voce di Bussy e rimane rapita in estasi d'amore)*

*Voce di dentro*

Tutta la vita mia  
 Cara s'accoglie in te.

DIANA e BUSSY

Oh fior di leggiadria  
 L'angioletto mio tu se'.

*(Cambia scena).*

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

## PARTE SECONDA

Vasto salone terreno nell'osteria del *Corno di Cervo*. — In fondo grande porta praticabile. — Panche, tavole, sedie. — L'Oste dà degli ordini ai garzoni i quali preparano la cena. — Popolani, Contadini, Soldati e Marinai entrano frammischiatì ed a gruppi. — CHICOT vestito da semplice borghese si fa innanzi mostrando d'essere d'intelligenza con l'Oste.

## SCENA PRIMA

*Coro - Chicot.*

## PRIMO GRUPPO

Il buon vino e l'allegria  
Qui si pergono la mano.

## SECONDO GRUPPO

Noi vogliamo in compagnia  
Vuotar coppe e far baccano.

## TERZO GRUPPO

Questo è il luogo ov'hanno stanza  
Il sorriso ed il piacer.

## TUTTI

Viva viva l'esultanza

Che destar sa in noi il bicchier.

CHICOT Quanto ingiunsi facesti,  
Il so. Vanne. — Si appresti  
Il vin che deve al monaco  
Chiuder al sonno il ciglio.

(piano all'Oste)

(l'Oste parte assentendo col capo)

Infami! Invan dal soglio  
Balzar tentate Enrico;

(fra sè)

Del Re fidato amico  
Al trono il serberò.  
Compier l'inganno io voglio  
Che meditando vo.

## Un MARINAJO

Se posa in calma l'onda,  
Se il ciel tranquillo appar,  
Della canzon gioconda  
Si allieta il marinar.  
Oggi che in calma è il mare  
Ei brama di cantare. (agitando il cappello)

## SOLDATI

Il chi va là gridando  
Posiam la man sul brando,  
E delle spade al lampo  
Sfidiam la morte in campo.  
Ma se propizia arride  
La sorte al battaglier,  
A mensa egli si asside  
Amico del bicchier.  
Si beviam! forse diman  
Su noi morte scenderà.  
Questo dì non rechi invan  
Al guerrier l'ilarità.

## Un VILLANO

Se il raccolto alla speranza  
Lietamente sia maggior,  
Vuol la fervida esultanza  
Anche il tardo agricoltor.

(si pone goffamente a ballare)

Tra la, la, la, la, la.  
Qui si trinca in compagnia!  
Tu crudel malinconia  
Via di qua. — Tra la, la, la.

## TUTTI

Qui si trinca in compagnia,  
Tu crudel malinconia  
Via di quà. — Tra la, la, la.

(L'Oste ed i garzoni portano da mangiare e da bere  
a tutti, si siedono quà e là a gruppi)

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

## VOCI SPARSE

Recate del vino.  
Del meglio bramiamo.  
Quà: Oste. — Prestino.  
Godere vogliamo.

## TUTTI

Garzone ti affretta;  
Se a desco sediamo,  
Ci inebria, ci alletta  
Desio di cantar.

VILL. Tu che taci il canto sciogli. (a Chicot)  
 CHICOT Volentier cedo all'invito  
 VILL. Ma il tuo canto al riso invogli.  
 CHICOT Io d'amor vi parlerò. (prende una chitarra)

E vi dirò che amore  
È un certo batticuore,  
Che giunge d'improvviso  
A chi lo aspetta meno;  
Desso fa scarno il viso,  
Ed affannoso il seno;  
Talche parria che fosse  
Da non cerearsi amor.  
Benissimo — Bonone!

TUTTI Benissimo - Benone !  
Tu gratta il colascione; (al Villano)

CHICOT Ma pur siccome fonte  
Di gioia, in tutti i lochi  
Sia valle, o piano, o monte,  
Non v'è chi non lo invochi.  
E ognuno in cerca d'esso  
Dimanda ov'abbia altar...  
Alle fanciulle appresso  
Corra chi il vuo' trovar.

TUTTI L'amore è un errore,  
L'amore è virtù.  
Nessun senza amore  
Può viver quaggiù.

SCENA II.

**Gorenflo** vestito da cappuccino e detti.

GOREN. La pace del Signor regni tra voi. (*con gravità*)  
 CORO Un frate!  
 CHICOT (Alfine! è desso!)  
 Oh! padre santo, noi (*con affettata umiltà*)  
 Chiniamo la fronte a te.  
 CORO Padre a te baciam la mano,  
 L'allegria per noi cessò. (*escono con compunzione*)  
 GOREN. Che siate benedetti, o miei figliuoli.  
 (*benedicendoli*)

SCENA III.

Chicot, Gorenflo, Oste.

CHICOT (M'è duopo d'aggirarlo; in lui nasconde  
De' congiurati il segno.) Oste mi reca (chiamando)  
Di che rinvigorir le membra stanche.

[entra l'Oste con piatto e bottiglia]  
Il mio desir previeni. Or va, mi laseia.

Padre santo compiacetevi  
Al mio desco di seder,  
V'offro cibo frugalissimo,  
E di vin colmo il bicchier.

GOREN. Grazie, grazie! Non m'è dato  
Questa offerta d'accettar.  
San Francesco ha comandato  
Che in tal di s'ha a digiunare.

CHICOT Oh! qual fragranza esala  
(gli pone sotto il naso il piatto)  
Questa vivanda!

GOREN. E vero! (sospira)  
CHICOT Oh! come entro al bicchiero (mesce)  
Il vin spumeggia.

GOREN. Ah!.. Si! (tentato)  
CHICOT Sol per gradir vi priego,  
Siedete a me d'accanto;  
Vi piaccia, o padre santo,  
Sorbirne un sorso...

GOREN.

Ahimè!.. (combattuto)  
 (No, non lo devo... Nuocere (fra sè)  
 Potrebbe al gran discorso (con gravità)  
 Che pronunciar dal pulpito  
 All'assembléa dovrò.)

CHICOT Padre un sorsetto.

GOREN. No! (risoluto)

CHICOT Siedetevi.

GOREN. Nol vuo'.

CHICOT Un sorsetto, un bocconcino!

Ricusarlo un cappuccino (con un po' di stizza)

GOREN. Mai non deve a un cavalier.

Di sedermi al vostro desco

M'impedisce San Francesco.

CHICOT Se seder non vi volete

Anche in piedi si può ber.

Solo un bicchier...

GOREN. Lungi il bicchier.

Voci di dentro

La giovinezza - ci ferve in cor;

Viva l'ebbrezza - viva l'amor.

GOREN. Oh! cie!.. Che avvien? Che ascolto? (turbandosi)

CHICOT Perchè oscurate il volto?

## SCENA IV.

Coro, Ballerine e detti.

(Un numeroso stuolo di zingarelle entrano dal mezzo  
 precipitosamente ed attorniano il frate)

GOREN. Ah! Che veggio!

CORO Un frate è quà!

S'ha da star in allegria,

Poi sarà quel che sarà.

GOREN. No, Vade retro Satana!

Scostatevi, scostatevi,

Lontan, lontan da me.

(Il frate vuole ritirarsi, le ballerine gli danzano attorno voluttuosamente, le altre donne cantano)

ZINGARE

Noi siam figlie del destino,  
 E vaghiam di lido in lido.  
 Oh! buon padre cappuccino,  
 Porgi orecchio al nostro grido.  
 Sulle piazze e sui mercati  
 Noi sciogliam la danza e il canto,  
 E dai nostri innamorati  
 Ci lasciamo vagheggiar...  
 Non fuggirne, o padre santo,  
 Tu con noi devi trincar.

(Le ballerine formano delle pose. Gorenflot è agitatisimo e si asciuga il sudore)

GOREN. Così fiera tentazione  
 No giammai non m'assali.  
 Entro me ferve in tenzone  
 Senso e gola.

CHICOT Il vino è qui.  
 CORO Viva il vino! a lui si mesca  
 D'assentir non ti rincresca.  
 (Nell'inganno hai da cader!)

CHICOT Chicot si avvicina al frate tenendo in mano bottiglia  
 e bicchiere, egli lo anima; il ballo continua.

CHICOT Padre godiamo. Rapidi  
 Fuggono i nostri giorni;  
 Niun l'ora inesorabile  
 Può far che indietro torni  
 Pensar di troppo all'anima  
 Saria bestialità;  
 Val meglio in mezzo ai brindisi  
 Cercar la voluttà.

GOREN. Ebben... mescete.

TUTTI Evviva!

(il frate beve)  
 (animandosi)

GOREN. Leggiadre donzelle

Di voi le più belle

Il mondo non ha.

CORO Noi ridiamo della sorte,

Della vita, e della morte!

Il passato l'obliamo,

Del diman non ci curiamo.

Se ci è avverso il reo destino,

Non si cessa dal cantar.

(ridda)

O buon padre cappuccino  
Tu con noi devi ballar.  
(prendendolo per le braccia)

GOREN. Lasciatevi... sento  
Un fuoco nel petto...  
Dal labbro a gran stento  
Già m'escce ogni detto...  
Oh! cielo!.. A me innante  
La terra si aggira...  
E tutto ha sembiante...  
Confuso...

TUTTI Ah!.. Ah!..  
GOREN. Ahimè!.. sulle ciglia...  
Aggravasi il sonno...  
No... Gli occhi non ponno  
Dischiusi restar...  
È indarno ch'io tento  
Col sonno lottar.

CHICOT Silenzio, un momento...  
Comincia a russar.

TUTTI Silenzio!.. Silenzio! - Fuggir più non può.  
Riuscito è l'inganno; dormi Gorenflot.  
(Alla parola Silenzio! una ballerina si accosta a Gorenflot gli toglie dalle tasche un plico e lo consegna a Chicot. — Quadro finale).

FINE DELL'ATTO TERZO.

## ATTO QUARTO

### PARTE PRIMA

Interno della Chiesa nell'Abazia di Santa Genovieffa. — Ai due lati pulpiti praticabili, l'uno di faccia all'altro. — A sinistra l'altar maggiore. — In fondo tre porte tutte chiuse, con gradini. — Un confessionario praticabile. — Porta d'entrata a destra. — Una Cappella chiusa a sinistra.

### SCENA PRIMA.

**Chicot e Bussy** vestiti da Frate col cappuccio sul viso.

CHICOT È questo il luogo dove  
S'annida il tradimento. È minacciata  
Del Re la vita. A te, Bussy, si addice  
Vegliar coi tuoi soldati a sua difesa.  
Chicot, tel giuro il Re fia salvo, e insieme  
Vendetta avrò della tradita speme.  
Ora dileguia.

BUSSY Addio. *(esce dalla destra).*

### SCENA II.

**Chicot solo.**

Oh! codardi! un buio velo  
Copre l'opera malnata;  
Testimon chiamate il cielo  
Della impresa sciagurata.  
Sull'altar si benedice  
Alla guerra fraticida,  
Sangue e strage invoca e grida

Chi di Dio scudo si fa...  
 La mia man vendicatrice  
 Turba rea vi sperderà.  
 Ma giunge alcun; nell'ombra  
 D'uopo è celarsi omai.  
 Ah! Monsoreau... Dovrai  
 Vinto cadermi al piè.  
*(si nasconde nel confessionario).*

## SCENA III.

*Il Duca e Monsoreau.*

MONS. Maestà: mi prometteste  
 Che disvelato avreste  
 Un fiero arcano a me.  
 Allor che il sacro rito,  
 Conte, sarà compito.  
 Al voler vostro io piego.  
 Di già la turba avanza  
 Dei congiurati. — Andiamo.  
 In te confido.

DUCA In breve  
 Per opra mia ti acclameranno Re.  
*(Lo nasconde nella Cappella a sinistra).*

## SCENA IV.

*Cavalieri in abito di confraternita e Frati dell'abazia.  
 L'Episcopato di Parigi. — Tutti fanno riverenza a  
 Monsoreau.*

MONS. Aperto è il gran consesso.  
 Or si presenti a noi  
 L'ambasciator di Roma.

CORO I. Avanzi.

CORO II. Avanzi.

CORO III. Parli.

## SCENA V.

**Chicot** sotto le spoglie di Gorenslot, e detti.

CHICOT Del trono il grave pondo  
 Il Pontefice l'affida  
 A chi di quel più degno,  
 Il vessil della fede erga e difenda.  
 D'Angiò sia Re. Ch'ei sorga  
 E strugga armato gli empi,  
 Che della Chiesa han profanato i Tempi.  
 Insorgiamo.

CORO I. Il Re si uccida.

CORO II. No... fermate.

*(Un altro Frate Domenicano sale sul pulpito  
 di sinistra, Chicot su quello di destra)*

CORO I. Udiamo.

CORO II. Udiam.

DOMENIC. Popolo: udite.

CHICOT Udite.

GAY. Silenzio.

FRATE Udiam.

CAV. Favella.

TUTTI Attenti t'ascoltiam!

DOMENIC. Noi dobbiamo nel mistero  
 Con prudenza oprar nascosi.

CAV. No.

FRATE Silenzio.

ALTRI Ha detto il vero.

CAV. Aspettare è una viltà.

FRATE Ascoltate.

CAV. Udite, udite.

FRATE Ha ragione.

CAV. Torto egli ha.

DOMENIC. Verrà dì che apertamente  
 Snuderem spada e pugnale,  
 E il grand'inno trionfale  
 Della lega suonera.

FRATE Bravo.

CAV. Parli Gorenslot.

FRATE Segua.

CAV. Taccia.

FRATI Evviva Angiò.  
 CAV. Morte a Enrico.  
 FRATE Orsù: tacete.  
 CAV. L'altro frate dee parlar.  
 CHICOT Noi dobbiam sul vil che impera  
       Tutti unanimi gettarci;  
       Della lega la bandiera  
       Ci raccolga intorno a sè.  
 CORO Muoia Enrico, ei ceda il regno,  
       Il Pontefice lo vuole:  
       Sol d'Angiò del trono è degno,  
       Muoia Enrico, evviva Angiò.  
       Dio che asconde nell'abisso  
       Il tremendo suo poter,  
       Nei decreti eterni ha fisso  
       Debba Angiò lo scettro aver.  
 CHICOT Noi pieghiam la fronte al ciel.  
 MONS. Ai voti, ai voti. Ognuno  
       Levi la mano, e mostri  
       Che è voler nostro proclamar d'Angiò.  
       (tutti alzano la destra)  
 CORO I. D'Angiò.  
 CORO II. D'Angiò. D'Angiò.

## SCENA VI.

*Il Duca e detti.*

*Monsoreau presenta il Duca. Tutti gli fanno cerchio intorno inneggiandolo.*

TUTTI Della tua gloria il suono  
       Già d'ogni intorno echeggia,  
       Il popol che t'inneggia  
       Si curva innanzi a te.  
 Il terzo Enrico scenda  
       Dall'usurpato trono;  
       Sulla tua fronte splenda  
       Il nuovo serto, o Re.  
 DUCA Invano a me fidato  
       No non sarà lo scettro;

Del Tempio e dello Stato  
       Le sorti io reggerò.  
 CHICOT (Non sai che qui celato  
       Ti segue ognor Chicot.)  
       (Si odono squilli interni. — *I Frati e i Congiurati si avviano verso l'altare ove tutto è disposto per l'incoronazione. Monsoreau si avvicina al Duca con grande interesse e gli dice a parte*)  
 MONS. Maestà... l'arcano...  
 DUCA Sappi  
       Che Diana ti tradi.  
 MONS. Il nome del rival?  
 DUCA Bussy.  
 MONS. Vendetta!  
       (Monsoreau fugge precipitosamente. — *Il Duca si avvia all'altare ove lo attende l'arcivescovo di Parigi per incoronarlo Re. — Suono dell'organo. Te Deum. — Il Duca s'inginocchia. — Odesi squillar di trombe dal di fuori*)  
 TUTTI Squillan le trombe! — D'involarsi è duopo.  
       (Si precipitano tutti verso le tre porte del fondo che improvvisamente si aprono; dalle due laterali irrompono schiere di armati. — *Da quella del mezzo il Re che ha alla destra Bussy seguito da tutto il corteo reale. — I congiurati presi da spavento si ritraggono muti e tremanti. — Il Duca sguaina la spada*)

BUSSY Prigionieri del Re tutti voi siete.  
 CORO All'armi! Tradimento!  
 DUCA Tu muori. (si slancia per uccidere il Re)  
 BUSSY Io lo difendo.  
       (copre il Re della persona e colla sua spada fa cadere quella del Duca)  
 CHICOT Della vostra perfidia il premio avete!  
       (Chicot si scopre il volto; sorpresa generale — *I soldati circondano i ribelli*).

(Cambia scena)

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

## PARTE SECONDA

Camera elegante in casa di Monsoreau. — Un balcone in fondo. — Due porte laterali. — Tavolo, poltrone, ecc.

## SCENA PRIMA

**Diana** sola, tiene un foglio fra le mani.

DIANA Fra breve il rivedrò! Mi fia concesso  
Udir l'accento innamorato a cui  
L'anima mia risponde. Ei di sua mano  
Questo foglio vergò, che il lieto annunzio  
Mi reca e insieme infonde  
Dolce speranza in me. Oh! potess'io  
Seco in perenne palpito d'amore  
Confonder dolcemente  
Questo affannoso anelito del core.  
Oh! potess'io risorgere  
Ad avvenir migliore,  
E tutta schiuder l'anima  
Ai sogni dell'amore!  
Ahi! nel commosso spirto  
Un'ansietà fatale  
Discende... e il cor m'assale  
Insolito terror.  
Senza Bussy, no, vivere  
Più a lungo non potrei,  
Egli mia luce, ei l'unica  
Speme dei giorni miei;  
Seco vorrei nel fascino  
Dell'avvenir beato,  
Lo spirto innamorato  
Confondere... e morir!  
Qual suon di passi concitati?.. Ah! Dio!..  
È desso!

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

## SCENA II.

**Bussy** e detta

**Bussy** (entrando precipitosamente)

Diana!

DIANA  
**Bussy** Alfine ti riveggo!  
Meco vieni, in fuga volto  
Fu lo stuol dei congiurati,  
Che volean l'iniquo e stolto  
Duca, al trono sollevar.  
Ma non anco i miei soldati  
Tratto in ceppi han Monsoreau.  
DIANA Ciel! che parli? — Ahimè che ascolto!  
Improvviso ei giunger può.

(guardandosi attorno con terrore)

**Bussy** Il braccio mio difenderti  
Saprà da ogni sventura;  
Nell'amor mio secura  
Solo vivrai per me.

A due

Il ciel propizio arridere  
Sembra alla gioia nostra;  
E l'avvenir si mostra  
Benigno a tanto amor.

**Bussy** Al paterno castello addurti io voglio.  
DIANA Al mio natio castello?  
**Bussy** Là nella pace amica  
Avrà riposo il combattuto cor.

(con gioia)

A due

Caro albergo, ancor sereno  
L'avvenir tu ne prometti;  
E del cor gli ardenti affetti  
Troveran riposo in te.  
Il desio che chiudo in seno  
Sarà guida al nostro piè.

**Bussy** Vieni, vieni. Fuggiamo.



DIANA      No, non morire.... ascolta  
                  Questi lamenti miei...  
                  L'anima mia tu sei...  
                  In grembo a te verrò.

*(Diana scuote disperatamente il corpo di Bussy, e quindi con impeto forsennato si rivolge a Chicot)*

CHICOT      Vendetta vuo'... vendetta  
                  Terribile... fatale.  
                  Già il fiero di si affretta,  
                  Lo giura a te Chicot !

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

**FINE.**

TORINO, 1873

© TIPOGRAFIA TEATRALE DI B. SOM  
Via Carlo Alberto, 22.